Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 22

Domenica 29 maggio 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Editoriale

di Luigi Sparapano

Le elezioni comunali a Ruvo di Puglia

Una nuova primavera per la città

Delicata fase politica per due delle quattro città della Diocesi. Mentre Ruvo si accinge ad eleggere i suoi prossimi Amministratori, a conclusione naturale del mandato del Sindaco Vito N. Ottombrini, Molfetta vede interrompere la gestione Paola Natalicchio per implosione della maggioranza stessa. É doveroso, in ogni caso, porgere un ringraziamento ad entrambi per il servizio reso generosamente alle città. L'uno più conforme ad uno stile tradizionale partitico, l'altra meno incasellabile in etichette di forma. Quali che siano le valutazioni politiche credo di non sbagliare nel riconoscere loro le qualità di onestà e di dedizione generosa e scevra da interessi personali.

E mentre Molfetta si affida per quasi un anno al Commissario prefettizio (che al momento non conosciamo, ma che salutiamo con ossequio), Ruvo vive gli ultimi giorni di una campagna elettorale che vede competere ben otto candidati sindaci e centinaia di pretendenti consiglieri comunali. Su questo ci soffermiamo con qualche considerazione.

C'è chi vede questa abbondanza come ricchezza di risorse umane che vogliono collocarsi a servizio della città e chi – tra i quali lo scrivente – come la solita strategia per garantirsi bacini elettorali diffusi. A questo riguardo, il codice etico diffuso dall'Azione Cattolica, sollecitava proprio ad evitare di "candidare coloro che si improvvisano politici, senza alcuna preparazione nè esperienza". Non è condivisibile il tentativo di screditare un'associazione ecclesiale laicale – come avvenuto sui *social* – che, come tale e in coerenza ai propri statuti e progetti formativi, senza scadere in ingerenze politiche, tenta di alimentare il senso di responsabilità civica dei propri aderenti e di indicare ai politici possibili prospettive di impegno orientato al bene comune. Si può non condividere, ma quel codice etico delinea un profilo politico di alto spessore al quale non vogliamo rinunciare.

A quanto risulta solo un candidato consigliere ha formalizzato l'adesione al codice etico. Forse troppo esigente? Fatto sta che sono veramente tanti i nomi di giovani e donne candidati al Consiglio comunale e, fatta salva la vera intenzione di alcuni, non si può credere in una così improvvisa e massiccia volontà di partecipazione. Credo si faccia un danno alle persone, soprattutto ai giovani e al loro rapporto con la politica, se li si lancia in sfide impossibili che lasceranno l'amaro in bocca. Ma la politica, d'altro canto, non è da ritenersi cosa di soli professionisti.

Comunque vada è auspicabile che questa candidatura costituisca l'inizio di un percorso di avvicinamento all'impegno politico e che, magari, si promuovano scuole di formazione che accompagnino e irrobustiscano tali disponibilità.

Tuttavia le elezioni ci saranno e ringraziamo sinceramente coloro che in ogni caso ci hanno messo l'impegno e la faccia.

Auspichiamo una massiccia partecipazione dei cittadini per esercitare il ruolo che è loro proprio.

Ruvo ha bisogno di trovare unità (anche in ambito ecclesiale!) nella diversità delle opzioni che però devono comporsi quando occorre individuare

Continua a pag. 2

SCUOLA · 2
Chi osa insegnare non deve mai smettere di imparare
N. Minervini

EVENTI · 3
Il *San Rocco* alla mostra sulla Misericordia ai Musei Capitolini
F. Di Palo

IL PAGINONE · 4-5
Sacerdoti appartenenti al Signore, alla Chiesa, al Regno.
L'intenso discorso del Santo Padre all'apertura dei lavori della CEI
Papa Francesco

STORIA · 6
Un architetto giovinazzese per il convento di Ruvo
D. de Ceglia

CULTURA · 7
Rassegna delle corali *Canterò per sempre l'amore del Signore*
A. Anselmi

In evidenza

Corpus Domini

Le comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali, sono invitati a partecipare alle celebrazioni e processioni eucaristiche, secondo le modalità previste in ogni città

SCUOLA Si è svolto in aprile il corso regionale di aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica

Chi osa insegnare non deve mai smettere di imparare

di **Nicoletta Minervini**

Gli impegni di Maggio mi costringono a fermarmi un attimo e a tracciare un bilancio concreto di un anno scolastico vissuto intensamente.

La settimana dell'insegnante, indetta dal 2 all'8 maggio 2016 rafforza la mia riflessione.

Mi siedo e mentre scorro la pagina che riprende gli *#RingraziaUnDocente #TeachersMatter*, la mia mente va e ricorda i diversi insegnanti che hanno tracciato il mio percorso. Li ringrazio tutti, ma ancora un forte grazie vorrei rivolgerlo al mio Maestro di studi don Mimmo Amato. Mi manca. Mi mancano le sue parole e i suoi insegnamenti.

Ma… mentre i pensieri sono sempre più tristi, mi passano sotto gli occhi le frasi e l'invito di un Uomo appena conosciuto, appena incontrato e che subito dice: "Il tempo della scuola è un enorme investimento che ciascuno, docenti e studenti, è chiamato a compiere con responsabilità secondo ruoli e competenze diverse. Nessuno sforzo è mai esagerato quando sono in gioco l'educazione e la formazione dei più giovani perché significa credere e investire nel futuro", Mons. Domenico Cornacchia (*Koiné. La lingua comune nelle scuole di Giovinazzo*). Mi aggrappo alle sue parole e mi chiedo: noi insegnanti che facciamo per rendere questo impegno fecondo? È presente in ciascuno la voglia di migliorarsi e spendersi per un mondo migliore?

Grazia alla tenacia di don Pasquale Rubini, Direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi, ricco è il programma di formazione per gli Insegnanti di Religione Cattolica. Infatti, oltre agli incontri diocesani, sempre interessanti e stimolanti oltre che vari negli argomenti di formazione, vorrei sottolineare il XIII Corso di Aggiornamento Regionale degli Insegnanti di Religione Cattolica svoltosi a Corato nel mese di Aprile.

Egregiamente organizzato dall'Ufficio Scuola regionale della CEP e dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano il corso aveva come titolo *"Patrimonio Biblico come risorsa educativa. L'IRC nel curricolo orientato alle competenze".*

Il Prof. Michele Lenoci ha aperto i lavori con una riflessione sul "Valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia: una competenza trasversale dell'IRC". Ha invitato tutti gli insegnanti a divenire "Educatori Risorti", educatori capaci cioè, di mettersi affianco all'educando per camminare insieme, per saper ascoltare senza subito giudicare e saper vedere la realtà come dimensione che punta alla vittoria del bene e alla vita.

Il Prof. Sebastiano Pinto nella sua relazione "La Bibbia nel panorama socio-culturale odierno tra grande eredità e analfabetismo religioso" ha posto l'attenzione sul ruolo dell'Insegnante e sull'importanza dell'Insegnamento della Religione Cattolica e come si possa intervenire sul carattere degli alunni e aumentare il loro senso critico, partendo anche dalla lettura di testi biblici.

Grazie all'intervento vulcanico del Prof. Fabio Mancini ci si è soffermati sui "Criteri, modelli e piste di progettazione educativo-didattica in un curricolo in verticale orientato alle competenze." Argomento tecnico e ricco di spunti di riflessione personale.

La relazione del Prof. Vincenzo Annichirico dal titolo "La Bibbia nell'IRC" e i lavori di gruppo da lui suggeriti, hanno permesso a ciascuno di partire da un riferimento biblico per arrivare agli alunni e alle esperienze quotidiane che ciascuno vive in classe.

La relazione del Prof. don Ciro M. Alabrese aveva come titolo "Il contributo specifico dell'Irc: trasformare la conoscenza in sapienza di vita" e invitava gli insegnanti a porsi con fiducia e attenzione verso l'altro ponendo al centro l'annuncio come essenzialità e le gerarchie della verità (E.G. n.35).

Il corso di formazione si è concluso con l'esplosivo intervento del Prof. Michele Illiceto, il quale si è soffermato su "La parabola del Padre Misericordioso come parabola dell'esistenza umana nel postmoderno". Riletta alla luce di un'ottica nuova e come è sua abitudine fare, ci ha lasciato con una domanda? "Chi è il terzo figlio nella parabola"?

Terminati i lavori di riflessione sono iniziati quelli quotidiani che si concretizzano nelle classi, nel rapporto con i colleghi, con gli alunni, con le loro famiglie e ci si accorge che la formazione è fondamentale per ciascun insegnante per poter essere al passo con i tempi e con senso critico. Suggerisce, appunto, John Cotton Dana "Chi osa insegnare non deve mai smettere di imparare".

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

scelte importanti per la città. Una tra tutte, la delicata questione degli espropri sulla quale non si può continuare a fare demagogia e strumentalizzazione. La dialettica politica non può rispondere a diktat di partito o di schieramento, giocato sulle spalle dei cittadini e di famiglie gravate da pesanti ingiunzioni di pagamento. Occorre la maturità di riconoscere la bontà di soluzioni anche se proposte dagli avversari politici.

Bando quindi a personalismi, ad approssimazioni, a polemiche, a denigrazioni e talvolta a insulti. Ogni politico sia esigente nel dibattito, determinato nelle decisioni, ma geloso della dignità del proprio avversario. Che si sia in grado di guardarsi negli occhi con trasparenza.

I grandi politici del passato hanno saputo farlo, nonostante le opposte posizioni ideologiche.

Con le parole del Vescovo Domenico, nel suo primo incontro con la città, ci auguriamo di cuore che Ruvo possa "vivere una nuova primavera spirituale, morale e sociale".

Con il contributo di tutti, nessuno escluso.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

RUVO La statua argentea del San Rocco, unica provenienza dalla Puglia, alla mostra nazionale che avrà luogo ai Musei Capitolini dal 30 maggio al 27 novembre

La Misericordia. Tradizione e iconografia nell'arte italiana

di **Franco di Palo**

Aprirà il 30 maggio la mostra, a Roma, Musei Capitolini, *La Misericordia, Tradizione e iconografia nell'arte italiana* promossa dalla Santa Sede, il Comune di Roma e il Centro Europeo del Turismo, in occasione del Giubileo Straordinario 2016 indetto dal Santo Padre.

Il tema della Misericordia, proprio perché costituisce il cuore del pensiero cristiano, è stato oggetto di tante opere d'arte, da dipinti a sculture, da miniature a incisioni, che raffigurano da una parte la Madonna della Misericordia, cioè la Vergine che protegge con il mantello il popolo cristiano, dall'altra le Opere di Misericordia Corporali, che Cristo enuncia (Vangelo di Matteo, 25, 35-36) e che il buon cristiano deve compiere.

La mostra, dunque, esporrà varie testimonianze artistiche dedicate al tema della Misericordia, suddividendo il percorso in quattro sezioni (*La Madonna della Misericordia*, *Piero della Francesca e Caravaggio*, *Le sette opere di misericordia corporali*, *Le sette opere di misericordia spirituali*)

Accanto ad opere di assoluto prestigio e di artisti di prima grandezza (tra cui Perugino, Sassetta, Pietro e Gian Lorenzo Bernini, Jacopo della Quercia, Reni, Caravaggio, Schedoni, Vasari, Canova e altri), sarà presente – unica opera proveniente dalla Puglia – anche la splendida statua d'argento del San Rocco della Concattedrale di Ruvo, opera eseguita nel 1793 dall'argentiere Biagio Giordano (not. 1774-1793) su modello del grande scultore napoletano Giuseppe Sanmartino (1720-1793).

La statua è tra i capolavori dell'arte argentaria napoletana del Settecento ed esprime tutta la devozione del popolo di Ruvo per il santo di origini francesi, ma morto presso Piacenza dopo aver contratto egli stesso la malattia dai malati che curava, elevato a protettore di Ruvo e implorato sin dal XVI secolo per scongiurare le assai frequenti epidemie di peste.

La committenza dell'opera, infatti, va collocata nell'ambito del Capitolo cittadino e fu forse dettata da voto pubblico a seguito della recrudescenza di una delle ultime pestilenze o per l'affacciarsi della nuova e ancor più temuta epidemia di colera.

Infatti, ad onta della notorietà della statua di Sanmartino, "una delle sue opere più delicate e ricche di sentimento", sono ancora scarsamente note le vicende della sua realizzazione stante, ad oggi, il silenzio dei documenti.

La qualità formali e le caratteristiche della scultura conducono senza margini di dubbio ai modellati intensi del plasticismo marmoreo di Giuseppe Sanmartino che con la Puglia ebbe un rapporto privilegiato sin dagli esordi della sua sfolgorante carriera artistica, sostanziato dalle numerose opere a cominciare da quelle inviate per la Cattedrale di Monopoli (1750), poi per la Cattedrale di Foggia (1767), la Collegiata di Martina Franca (1770). Sue le splendide sei statue del Cappellone di San Cataldo nella maggiore chiesa tarantina, ultimate nel 1773, ciclo completato a fine carriera con l'aggiunta di altre due statue per le nicchie del vestibolo, *San Gualberto* e *San Giuseppe*.

Il santo è raffigurato nel vigore degli anni, volto espressivo nella cornice dei capelli mossi e a ciocche, tutt'uno con la barba fluente anch'essa di notevole effetto chiaroscurale e pittorico. Volto e mani vibranti, queste ultime segnate dalla naturalistica resa delle vene rilevate, sono ottenuti a getto. Veste la mantellina dei viandanti sulla quale sono appuntate le due valve di conchiglia, simbolo del viaggio di fede a Compostela. Il braccio si dilata nello spazio e con la mano sostiene saldamente il bordone uncinato. Il braccio destro scende lungo il fianco e la mano agguanta la veste, sollevata per liberare la gamba, leggermente flessa e con il ginocchio avanzato, lasciando vedere l'ulcera da peste, collocata, fatto iconografico alquanto inconsueto, non all'inguine ma a metà coscia. Superfluo sottolineare il raffinato gioco della stoffa rappresa e che si frastaglia in pieghe profonde, di grande plasticismo. I piedi sono calzati e alla sinistra trova collocazione il proporzionato cane, con la pagnotta tra i denti allusiva alla cura che il mite animale ebbe per il santo cui, negletto e ammalato, recava quotidianamente il pane sottratto alla mensa del ricco signore piacentino Gottardo. Il 'bastardino', di particolare naturalismo e tenero allo stesso tempo, seduto sulle zampe posteriori, presenta le lunghe orecchie dalla ben definita peluria.

La statua è tra i capolavori dell'arte argentaria napoletana del Settecento ed esprime tutta la devozione del popolo di Ruvo per il santo di origini francesi

PAPA Discorso introduttivo del Santo Padre all'apertura dei lavori della 69ma Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, il 16 maggio 2016. Un discorso denso di elementi su cui verificarsi. Insieme, sacerdoti e laici. Non una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote, ma in ascolto di "qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità": "Lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio?

Sacerdoti appartenenti al Signore, alla Chiesa, al Regno

di **Papa Francesco**

Cari fratelli, a rendermi particolarmente contento di aprire con voi questa Assemblea è il tema che avete posto come filo conduttore dei lavori – Il rinnovamento del clero –, nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita. La Pentecoste appena celebrata mette questo vostro traguardo nella giusta luce. Lo Spirito Santo rimane, infatti, il protagonista della storia della Chiesa: è lo Spirito che abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio vivente; è lo Spirito che ha animato la risposta generosa della Vergine Madre e dei Santi; è lo Spirito che opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la generosa disponibilità e la gioia evangelizzatrice di tanti sacerdoti. Senza lo Spirito Santo – lo sappiamo – non esiste possibilità di vita buona, né di riforma. Preghiamo e impegniamoci a custodire la sua forza, affinché «il mondo del nostro tempo possa ricevere la Buona Novella […] da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80). Questa sera non voglio offrirvi una riflessione sistematica sulla figura del sacerdote. Proviamo, piuttosto, a capovolgere la prospettiva e a metterci in ascolto. Avviciniamoci, quasi in punta di piedi, a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità; lasciamo che il volto di uno di loro passi davanti agli occhi del nostro cuore e chiediamoci con semplicità: che cosa ne rende saporita la vita? Per chi e per che cosa impegna il suo servizio? Qual è la ragione ultima del suo donarsi? Vi auguro che queste domande possano riposare dentro di voi nel silenzio, nella preghiera tranquilla, nel dialogo franco e fraterno: le risposte che fioriranno vi aiuteranno a individuare anche le proposte formative su cui investire con coraggio.

1. Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del "nostro" presbitero? Il contesto culturale è molto diverso da quello in cui ha mosso i primi passi nel ministero. Anche in Italia tante tradizioni, abitudini e visioni della vita sono state intaccate da un profondo cambiamento d'epoca. Noi, che spesso ci ritroviamo a deplorare questo tempo con tono amaro e accusatorio, dobbiamo avvertirne anche la durezza: nel nostro ministero, quante persone incontriamo che sono nell'affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c'è più posto per il fratello. Su questo sfondo, la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un "devoto", che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco. È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino. Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a condividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'efficienza. Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di

riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi. Il segreto del nostro presbitero – voi lo sapete bene! – sta in quel roveto ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio.

2. Diventa così più immediato affrontare anche le altre domande da cui siamo partiti. Per chi impegna il servizio il nostro presbitero? La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo – richiamava dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarLo nella comunità. Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale. Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio.

Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia. Nella vostra riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni economici: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio.

3. Infine, ci siamo chiesti quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci… Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che, umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura. Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattino dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti.

Ecco delineata, cari fratelli, la triplice appartenenza che ci costituisce: appartenenza al Signore, alla Chiesa, al Regno. Questo tesoro in vasi di creta va custodito e promosso! Avvertite fino in fondo questa responsabilità, fatevene carico con pazienza e disponibilità di tempo, di mani e di cuore. Prego con voi la Vergine Santa, perché la sua intercessione vi custodisca accoglienti e fedeli. Insieme con i vostri presbiteri possiate portare a termine la corsa, il servizio che vi è stato affidato e con cui partecipate al mistero della Madre Chiesa.

STORIA Ulteriori ricerche sulla chiesa di San Domenico

Progetto di un architetto giovinazzese per i domenicani di Ruvo

di **Diego de Ceglia**

La maggior parte della documentazione archivistica dei complessi conventuali dei vari Ordini religiosi è andata dispersa a seguito delle soppressioni ottocentesche di questi, e pertanto parecchi aspetti della storia di quelle realtà restano spesso nascoste. Casualmente, attraverso lo studio degli atti rogati dai notai operanti sulla piazza di Giovinazzo nel corso del XVIII secolo, è ora possibile aggiungere un tassello allo studio sulla chiesa dei Domenicani di Ruvo, già approfondita negli scorsi anni da Francesco di Palo con i suoi saggi *La Chiesa e il convento del Santissimo Rosario, S. Domenico a Ruvo*, Fasano 1998 e *La Chiesa di S. Domenico a Ruvo, guida storico artistica*, Molfetta 2005.

Si tratta di un atto di testimonianza, non sappiamo a qual fine fatto stilare, che consente di conoscere i nomi dei mastri impiegati nella costruzione di quella chiesa, nonché il nome dell'architetto che ne progettò la facciata così come oggi ci appare.

Il disegno, purtroppo sinora non rinvenuto, fu opera dell'architetto giovinazzese Vito Antonio Bonvino.

Non possiamo fornire dati circa la sua formazione accademica e professionale, ne sapere se l'avesse appresa dal padre deceduto nel 1747, sia poiché non abbiamo dedicato a ciò un apposito studio, sia perché il Catasto onciario di Giovinazzo del 1754, che riporta la professione di tutti i cittadini, nella copia conservata presso l'Archivio di Stato di Bari (=ASBa), è mutilo proprio della partita di mastro Vitantonio e della madre vedova, ed anche perché nei registri parrocchiali conservati nell'Archivio Diocesano di Giovinazzo (=ADG), dai quali è stato possibile rilevare qualche dato anagrafico, non è riportata la loro professione.

Vitantonio Bonvino, figlio di secondo letto di Gianmatteo e Natalizia Saracinese, fu battezzato nella Cattedrale di Giovinazzo il 4 febbraio 1725 dal domenicano fra Giacinto Pintrelli; gli fece da padrino Michele la Palombella insieme alla moglie Maria Bonvino (ADG, Cattedrale, *Battesimi*, XIV, f. 70).

Il 26 marzo 1752, nella chiesa di S. Felice, sposò Chiara Maria de Gennaro (ADG, S. Felice, *Matrimoni*, II, f. 61) dalla quale ebbe sicuramente i sei figli (Michelangelo, Mariateresa, Graziateresa, Mariamaddalena, Maurovincenzo e Luigi) menzionati nel suo testamento rogato il 30 luglio 1774 (ASBa, piazza di Giovinazzo, *sk. 30 not. S. Cervone*, vol. 591, f. 312). Michelangelo lo seguì nella carriera professionale, è suo infatti un progetto stilato nel 1782 per gli *Accomodi da farsi nel palazzo baronale della città di Giovinazzo e del muraglione della medesima coll'intesa di quell'Università* (Archivio di Stato Napoli, Camera della Sommaria, *Processi antichi*, b. 116, fasc. 9). Mastro Vitantonio morì il 15 gennaio del 1778 e fu sepolto nella Cattedrale di Giovinazzo (ADG, Cattedrale, *Morti*, VIII, f. 161).

Circa le opere dirette e/o progettate da mastro Vitantonio sia in Giovinazzo che in altri paesi, riportiamo solo alcuni riferimenti emersi attraverso l'analisi degli atti notarili.

In Giovinazzo progettò e diresse la costruzione di vari edifici civili nonché interventi sull'erigenda chiesa di S. Agostino e modifiche nella struttura della Cattedrale; nella città di Gravina fu impegnato tra il 1766 ed il 1767 nei lavori per il rifacimento della fontana della piazza principale della città e del campanile della chiesa conventuale dei Francescani; nella città di Montepeloso (attuale Irsina MT) nel 1773 fu chiamato per completare la facciata della chiesa Cattedrale (D. de Ceglia, *Le opere di Vito Antonio Bonvino nella città di Gravina*, «La Piazza di Giovinazzo» XVIII (2014), n. 12 (dicembre) p. 22-23).

Circa il suo operato sulla chiesa conventuale dei Domenicani di Ruvo riportiamo l'integrale trascrizione dell'atto rogato il 17 settembre 1767 dal notaio Francesco Antonio Manzari operante sulla piazza di Giovinazzo.

«Die decima septima mensis septembris, XVI indictionis, millesimo septingentesimo sexagesimo septimo, Iuvenatii, et cum tribus luminibus accensis, hora prima noctis circiter.

Nella nostra presenza personalmente costituiti: Paolo Cervone, Filippo Cervone, Giovanni Mastandrea e Francesco de Gaetano, mastri fabricatori e scarpellini di questa città di Giovinazzo, li quali spontaneamente e non per forza, ma a richiesta fatta dall'architetto Vitantonio Bonvino di detta città hanno con giuramento attestato e fatto fede, siccome attestano e fanno fede, qualmente nel mese di gennaio di questo corrente anno 1767, non ricordandosi il positivo giorno, coll'occasione che stavano a fatigare nella chiesa del venerabile convento de' Padri Domenicani della città di Ruvo intesero molto bene quando il reverendo padre Priore, e padri tutti di famiglia di detto Convento mandarono a chiamare detto Bonvino, affinché lo stesso fatto avesse il disegno della prospettiva della chiesa, ed infatti conferitosi lo stesso Bonvino in detta città di Ruvo, e propriamente in detto Convento di S. Domenico, essi attestanti, come paesani lo andiedero a salutare, ed alla presenza di essi attestanti il detto padre Priore, e padri tutti di famiglia, che stavano tutti a basso del di loro convento, incombenzarono il detto Bonvino per il disegno della prospettiva di detta chiesa de' Padri Domenicani di Ruvo. Qual disegno dopo che fu approvato da detti reverendi Padri Domenicani, l'istessi lo mandarono a rivedere dal regio ingegniere di Bari, da chi fu per anche approvato, tal che fu posto un tal disegno del Bonvino in questa, ma per proseguire l'istesso disegno della prospettiva di detta chiesa, vi necessitava dell'assistenza di detto architetto Bonvino, come quello ch'era più degl'altri inteso, siccome alla presenza di essi attestanti detto Padre Priore e padri tutti di fameglia, pregarono detto Bonvino affinchè si fusse trattenuto ad assistere a detta opera per più giorni continui, e per aderire il Bonvino al piacere di detti religiosi, dal mese di gennaio per tutto maggio 1767 si è portato in detta città di Ruvo una volta la settimana, a riserba di due settimane che non si è portato, ma questo poi col tratto del tempo si tratteneva tre, e due giorni la volta, con soffrire il Bonvino le spese del cavallo, e quando si portava andava osservava le cose in grande, ed usciva li moduli pel proseguimento del lavoro di detta prospettiva per fatigare non meno essi attestanti, che altri maestri, che stavano a fatigare, e per detto disegno che si è conservato, e tutta via si conserva da detti reverendi padri per il proseguimento di detta prospettiva, e per detta assistenza fatta, sempre il Priore e padri tutti di famiglia diceano al Bonvino ogni volta che se ne ritornava in Giovinazzo, e l'erano dallo stesso richiesti denari e per detto incomodo e per disegno fatto: "Non dubiti, vostra signoria ci assista che sarà ben soddisfatto dal Convento". E così con giuramento hanno attestato e fatto fede» (ASBa, «La Piazza di Giovinazzo», *sk. 28*, vol. 502, f. 375-376).

CANTO LITURGICO VII edizione della rassegna in onore del M° Michele Cantatore, nella prospettiva del Giubileo diocesano. Invito alle corali parrocchiali

Canterò per sempre l'amore del Signore

di **Angelo Anselmi**

Giunge alla VII edizione la Rassegna Corale "Canterò per sempre l'amore del Signore", istituita in onore dell'indimenticato Michele Cantatore (1919-2005), maestro di Cappella per oltre 50 anni nella Cattedrale di Ruvo di Puglia, nonché organista nelle parrocchie e chiese cittadine.

Organizzata dall'Associazione Corale Polifonica "Michele Cantatore", operante nella Parrocchia San Michele Arcangelo di Ruvo di Puglia, la Rassegna è promossa in collaborazione con l'Ufficio Liturgico della Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Dopo aver ospitato, nelle precedenti edizioni, Mons. Marco Frisina, il Coro della Diocesi di Roma, la Cappella Pontificia Musicale Sistina, il Coro Sinodale del Patriarcato di Mosca, Pavarotti School, la VII edizione, che si svolgerà dal 2 al 4 ottobre 2016, si prospetta altrettanto elevata come qualità di proposta musicale e sarà introdotta, domenica 2 Ottobre 2016, dal "Giubileo delle Corali" della nostra Diocesi come di altre che vorranno partecipare.

La manifestazione si articolerà in due momenti: l'Animazione della Santa Messa, presieduta dal nostro Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia nella grande piazza Matteotti a Ruvo di Puglia, e un concerto delle corali partecipanti.

La Messa ed il concerto saranno accompagnati dall'orchestra.

I cori, parrocchiali e non, possono richiedere di partecipare alla sola Messa o a tutta la manifestazione, con la possibilità di eseguire solo alcuni brani di quelli in programma.

La richiesta di partecipazione va inoltrata al seguente indirizzo email: *coralepolifonica.cantatore@yahoo.it*, allegando un modulo che riporti: nome del coro - eventuale parrocchia di appartenenza - numero componenti per sezioni - direttore - contatti (email, telefono).

Per eventuali chiarimenti: Angelo Anselmi 3405739748. Seguirà l'invio delle partiture dei canti della messa e del concerto finale, con eventuale supporto audio. La richiesta va inoltrata preferibilmente entro il 10 giugno p.v. per consentire un'adeguata organizzazione.

SPIRITUALITÀ

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 14,18-20
Offrì pane e vino

Seconda Lettura: 1Cor 11,23-26
Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore

Vangelo: Lc 9,11b-17
Tutti mangiarono a sazietà

La solennità del *Corpus Domini* ci aiuta a fare memoria dell'amore grande che in Gesù Cristo ci è stato donato gratuitamente nel momento dell'ultima cena. Gesù si fa per noi sacramento, cioè segno sensibile ed efficace della grazia di Dio. Tornando al Padre con l'ascensione, Gesù si cela ai nostri occhi, si mostra tangibilmente come vero corpo e vero sangue nelle specie del pane e del vino; in questo modo si fa alla nostra portata con segni umili e poveri, quelli del pane e del vino, ma che, diventando sacramento, si fa segno visibile di una realtà invisibile. Il sacramento dell'Eucaristia diventa per noi motivo di ringraziamento così come il termine stesso indica: *"eucaristia: rendo grazie"*. Ecco che non ci è permesso solo di cibarci di Lui, ma anche di adoralo. Gesù è vivo e vero e per questo possiamo guardarlo adorandolo, ringraziandolo e lodandolo. Nel guardare l'Eucaristia non possiamo non ritenerlo un segno pasquale. Infatti, attraverso questo sacramento ci viene consegnato il memoriale della Pasqua, perché essendo celebrato nel ricordo della passione e morte di Gesù, diventa per noi vivo e vero. L'eucaristia è collegata quindi strettamente all'evento di Pasqua, con la morte e resurrezione di Gesù. É importante considerare anche la dimensione comunitaria dell'Eucaristia, infatti, Essa è donata per tutti perché chi ne mangia vivrà in eterno. Il Vangelo di oggi ci propone il brano della moltiplicazione dei pani, momento in cui Gesù attraverso i discepoli, spezzando il pane e rendendo grazie a Dio, sfama le folle. Non è tanto importante il fatto del miracolo in sé, ma la sovrabbondanza che questo avvenimento indica. Gesù stesso si fa segno sovrabbondante nella nostra vita di cristiani. Tanto più saremo uniti a Lui nel mangiare e nell'adorare il suo corpo, tanto più potremo vivere una vita "cristificata", cioè una vita eucaristica. Allora cibiamoci e adoriamo con viva fede il santo mistero del corpo e del sangue di Gesù, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

di **Mirco Petruzzella**

Mostra a Milano per l'artista molfettese

I cieli stellati di Addamiano

di **Corrado Binetti**

Si sta tenendo, dal 23 aprile al prossimo 4 giugno 2016, presso la galleria *PoliArt Contemporary di Milano* la mostra dell'artista molfettese Natale Addamiano, dal titolo "Nodi quasi di stelle e Lucio Fontana" a cura di Leonardo Conti. In questa rassegna artistica si vuole accostare i neri e lucenti cieli stellati di Natale Addamiano nelle sue venti tele scelte, ai buchi di Lucio Fontana (Rosario-Argentina 1899, Comabbio-Varese 1968), noto pittore del Novecento italiano.

I cieli stellati nella nera luce rappresentano per Addamiano l'umana emozione dell'essere nulla di fronte all'infinito visibile. L'artista ha esposto anche nei primi del mese di maggio 2016 a New York, per tre giorni alla fiera di arte internazionale sempre con tele raffiguranti i cieli stellati, un soggetto molto richiesto dalle gallerie e dal mercato americano ed internazionale.

Per tutto il mese di agosto di quest'anno Addamiano approderà anche a Molfetta esponendo nella Sala dei Templari i suoi dipinti raffiguranti le famose gravine, in prevalenza, con la presenza di alcune tele di cieli stellati.

Un copioso catalogo relativo a tutte le opere di Addamiano esposte sia a Milano sia a New York, è stato pubblicato dall'editore *Dep Art* di Milano, a cura del critico d'arte di fama nazionale ed internazionale Flaminio Gualdoni.

Opera Pia - Molfetta

Solennità Corpus Domini

Domenica 29 maggio, alle ore 18,30 nella cattedrale di Molfetta, Mons. Domenico Cornacchia presiederà la S. Messa nella solennità del *Corpus Domini*; seguirà la processione eucaristica. Tutta la comunità ecclesiale cittadina è inviata a partecipare.

Azione Cattolica Italiana

Sabato 4 giugno 2016, alle ore 16, avrà luogo l'incontro festa diocesano del Settore Adulti di Azione Cattolica. Il programma dell'iniziativa, che avrà luogo presso la Comunità C.A.S.A. "Don Tonino Bello", prevede la visita alla struttura, alle 17 un momento di preghiera, la presentazione a cura dei vice presidenti diocesani e della presidenza, le testimonianze dal tema "Raccontami un sogno". Momento festa alle 18.45. Saluti e partenze per le 20.

Oratorio S.Gennaro - Molfetta

Un'ala di riserva Il desiderio di amare

Sabato 4 giugno presso l'Anfiteatro di Ponente, con ingresso alle ore 20.30, avrà luogo il recital *un'Ala di Riserva. La voglia di Amare* dedicato alla storia di un grande uomo, oltre che prestigioso vescovo: don Tonino Bello. Promosso dai gruppi "Su il Sipario" e "Teatrarte", promette emozioni e suggestioni intense con una particolare scenografia multimediale. Info presso l'oratorio sito in p.zza Picca a Molfetta o la sede di Teatrarte. Il ricavato sarà devoluto in opere caritative.

Apostolato della Preghiera

Convegno diocesano

Il convegno diocesano dell'A.d.P, sarà celebrato presso la Parrocchia "San Domenico" di Ruvo di Puglia, venerdì 10 giugno 2016. Programma: ore 16,00 - accoglienza; ore 16,30 - recita del Vespro; ore 17,00 - meditazione a cura di don Vincenzo Speranza: "Il Cuore di Cristo, ricco di Misericordia"; ore 17,45 - recita del Santo Rosario; ore 19, 15 - Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Terlizzi-Giovinazzo.

Convegno regionale

Sabato 11 giugno, presso il Santuario di Cotrino, avrà luogo il convegno regionale dell'Apostolato della Preghiera.
Il programma prevede: ore 10.00, Accoglienza; ore 10.30, Saluto del promotore regionale don Claudio Cenacchi, e catechesi dal tema "Misericordiosi come il Padre" a cura di suor Anna Maria Mulazzani, suora Oblata Benedettina di Santa Scolastica; ore 12.00, Celebrazione Eucaristica; ore 15.00, Ora della Divina Misericordia; ore 15.30, Congedo.
Sul sito *www.santuariodicotrino.it* come raggiungere il luogo del Convegno.